

Comunicato stampa

13 giugno 2007

La nuova ricerca dell'*Economist Intelligence Unit* mette in evidenza il costo economico causato dal diabete nei paesi sviluppati e in quelli in via di sviluppo

Secondo il nuovo rapporto dell'*Economist Intelligence Unit*, redatto con il supporto di Novo Nordisk, un forte aumento della diffusione del diabete comporta un pesante fardello economico sia per i paesi sviluppati che per quelli in via di sviluppo.

Tra i cinque paesi coinvolti nella ricerca (Cina, Danimarca, India, Regno Unito e Stati Uniti) è stato rilevato che mentre l'India sostiene attualmente i costi maggiori¹, pari al 2,1% del PIL, gli Stati Uniti fanno fronte all'onere maggiore, con un costo equivalente all'1,3% del PIL; il Regno Unito sostiene costi pari allo 0,4% del PIL, la Danimarca pari allo 0,6% del PIL mentre i costi per la perdita di produttività ammontano allo 0,6% del PIL per la Cina². Contestualizzando queste cifre, nel 2006 il Regno Unito ha speso circa lo 0,35% del PIL per gli aiuti economici esteri, e lo 0,76% del PIL per l'istruzione pubblica universitaria.

Questi risultati fanno parte di *The Silent Epidemic: An economic study of diabetes in developed and developing countries*, il rapporto dell'*Economist Intelligence Unit* di recente pubblicazione, sviluppato grazie al supporto di Novo Nordisk. Questo rapporto, oltre ad analizzare il costo economico del diabete, mette in evidenza alcuni degli ostacoli che impediscono di affrontare

¹ Ai fini della presente ricerca, i costi economici sono composti dai costi sanitari diretti (incluso il trattamento delle complicanze del diabete) e i costi di produttività (derivanti dalla mortalità, morbilità e inabilità). Una terza categoria di costi riguarda le cure informali (le cure da parte dei parenti e di altri prestatori di cure, oltre alle cure nelle cliniche private). Quest'ultima categoria non è stata presa in esame all'interno di questa ricerca a causa dell'assenza di dati disponibili.

² A causa dell'assenza di dati, la nostra ricerca sulla Cina si concentra sulla perdita di produttività e non prende in esame i costi sanitari.

efficacemente questa pandemia e prende in esame alcuni approcci innovativi adottati per combatterla.

“I decisori politici che provvedono a stanziare le risorse già scarse nel modo più efficiente possibile devono avere una piena comprensione del vero costo economico del diabete” ha dichiarato Rob Mitchell, editore della relazione. “La nostra ricerca dimostra che il diabete rappresenta un pesante onere economico sia per i paesi sviluppati sia per quelli in via di sviluppo, e questo non può che aumentare man mano che il tasso di diffusione di questa pandemia continua a crescere in tutto il mondo.”

Riassumendo i risultati del rapporto, Lars Rebien Sørensen, Novo Nordisk presidente e CEO ha dichiarato: "La pandemia del diabete si diffonde rapidamente in tutto il mondo. È necessario da parte nostra affrontare il forte impatto sociale ed economico che questa pandemia devastante sta avendo. Questo rapporto sottolinea, inoltre, la necessità di individuare criteri di valutazioni trasparenti che consentano di calcolare in modo più dettagliato il reale onere economico della spesa sanitaria causata dal diabete in termini di costi diretti ed indiretti. **È fondamentale che i decisori politici, gli addetti del sistema sanitario e l'industria lavorino assieme per sviluppare un'educazione sanitaria più efficiente, programmi di sensibilizzazione, e politiche adeguate sul diabete.** Grazie ad una migliore prevenzione, ad una diagnosi tempestiva e all'efficace gestione del diabete, potremmo così evitare molte delle complicanze associate alla malattia che rappresentano la maggior parte dell'onere economico."

Lo sviluppo economico sta causando conseguenze non previste.

Un elevato numero di fattori sta contribuendo alla crescente diffusione del diabete nei paesi in via di sviluppo: il regime alimentare e lo stile di vita rappresentano le cause maggiori, nel caso del diabete di Tipo 2, ma anche l'incidenza genetica ha un ruolo importante. L'ironia della situazione è che i positivi sviluppi economici conseguiti, come ad esempio una migliore condizione di salute, un migliore sistema sanitario, l'invecchiamento della popolazione e la riduzione dell'agricoltura di sussistenza stanno portando ad una maggiore diffusione della patologia. Per queste ragioni, e secondo le stime, la pandemia del diabete nei prossimi decenni colpirà soprattutto i paesi in via di sviluppo.

Molte potenti barriere stanno impedendo il cambiamento. Il diabete di Tipo 2 può essere prevenuto e trattato. Tuttavia, ci sono alcuni fattori rilevanti che concorrono a far sì che il problema non venga affrontato efficacemente. Tra i vincoli principali vi è la resistenza culturale ad un regime alimentare e ad uno stile di vita più sano, una scarsa attenzione rivolta alle malattie croniche dalle organizzazioni per la salute a livello nazionale ed internazionale, l'attenzione posta sui costi a breve termine piuttosto che sulle implicazioni a lungo termine, e la carenza in molti paesi di una copertura sanitaria universale. Il successo nel

superare tali barriere richiede un cambiamento a livello di sistema e la collaborazione anche con gli stakeholder.

Un problema complesso richiede soluzioni innovative. Mentre non c'è in questo momento una soluzione immediata al problema del diabete, esistono tuttavia vari approcci innovativi sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo che stanno aiutando ad affrontare questa pandemia in modo più efficace.

Il costo del trattamento è alto, ma il costo del non fare nulla è di gran lunga maggiore. I cinque paesi presi in esame per tale rapporto spendono ingenti somme di denaro ogni anno per il trattamento del diabete e delle sue complicanze. Ad esempio, gli Stati Uniti spendono 134,8 miliardi di dollari US ogni anno, pari al 6% della propria spesa sanitaria. Tagliare sul trattamento, tuttavia, non rappresenta una soluzione. **Se i paesi non investono in prevenzione, ed in diagnosi e trattamento precoci, i costi in futuro aumenteranno in maniera esponenziale.** I pazienti non diagnosticati e trattati nello stadio iniziale della malattia hanno maggiori probabilità di soffrire di gravi complicanze, come ad esempio la cardiopatia, che sono ben più costose da trattare rispetto al diabete in fase iniziale.

Note

Il rapporto: *The Silent Epidemic: An economic study of diabetes in developed and developing countries* è un rapporto dell'*Economist Intelligence Unit*, finanziato da Novo Nordisk. Il personale di redazione dell'*Economist Intelligence Unit* ha svolto la ricerca sul costo economico del diabete, ha condotto le interviste ed ha redatto il rapporto.

Novo Nordisk: Novo Nordisk è un'azienda farmaceutica e leader mondiale nella ricerca e nella cura del diabete. La società possiede la più ampia gamma di prodotti per il trattamento del diabete, compresi i prodotti più avanzati nel settore dei sistemi per la somministrazione dell'insulina. Inoltre, Novo Nordisk è anche leader in settori quali la gestione dell'emostasi, la terapia dell'ormone della crescita e la terapia ormonale sostitutiva. Novo Nordisk produce e distribuisce prodotti e servizi in grado di fare la differenza per quanto concerne i pazienti, i medici e la società. Novo Nordisk ha sede in Danimarca ed ha oltre 23.600 dipendenti in 79 paesi, e distribuisce i suoi prodotti in 179 paesi. Le B-share Novo Nordisk sono collocate nelle borse di Copenhagen e di Londra. I suoi ADR sono collocati nella Borsa di New York con il simbolo 'NVO'. Per maggiori informazioni, è possibile visitare il sito novonordisk.com.

L'Economist Intelligence Unit: L'*Economist Intelligence Unit* è leader mondiale nella business intelligence globale. È la divisione del business-to-business del The Economist Group, che pubblica la rivista *The Economist*. L'*Economist Intelligence Unit* fornisce analisi geopolitiche, economiche e di business su oltre 200 paesi, oltre ad una intelligence strategica sulle principali industrie e procedure di gestione. Con oltre 300 professionisti full-time in 40 uffici in tutto il mondo, supportati da una rete globale di oltre 700 analisti, l'*Economist Intelligence Unit* è nota per la sua copertura dei principali

mercati e di quelli emergenti. Maggiori informazioni sull'*Economist Intelligence Unit* sono reperibili sul sito web www.eiu.com.